

PROPOSTE DELLO SNALS CONFSAL PER LA RICERCA NEGLI ENTI PUBBLICI DI RICERCA

Premessa

E' noto come in Italia la ricerca soffra di molti problemi a causa di una scarsa considerazione da parte della politica, nonostante siano diffuse le dichiarazioni in senso opposto.

Una prospettiva miope ha impedito, in un passato anche recente, di comprendere fino a che punto il declino economico italiano fosse causato da un sistema industriale caratterizzato da una specializzazione produttiva a basso profilo tecnologico, proprio mentre le economie più dinamiche imboccavano la strada opposta, riconoscendo nell'investimento in "conoscenza" uno degli elementi strategici per uscire dalla crisi finanziaria ed economica globale: all'estero si è investito in ricerca e innovazione proprio perché c'era la crisi, in Italia si è tagliato per lo stesso motivo.

Le brevi considerazioni precedenti non significano che lo Snals Confsal non si sia reso conto della gravità della crisi italiana, ma nell'individuazione delle priorità verso cui indirizzare interventi di sostegno avrebbero dovuto trovare posto la ricerca e l'innovazione, in quanto fattori essenziali per il rilancio economico nazionale.

L'attuale governo ha indicato nell'istruzione uno degli assi portanti della propria azione riformatrice. Lo Snals Confsal auspica che a queste prime dichiarazioni e ai primi interventi normativi segua la definizione di un progetto coerente che abbracci tutti i settori della conoscenza, entro il quale la ricerca trovi la giusta

valorizzazione. D'altra parte l'approvazione del piano europeo *Horizon 2020* costituisce la cornice adatta entro la quale delineare le misure nazionali a favore della ricerca e il *Programma Nazionale per la Ricerca 2014-2020* sembra muoversi in tale direzione.

In questa prospettiva, un ruolo centrale è ricoperto dalla ricerca svolta negli Enti pubblici di ricerca (EPR) ed è a questo aspetto che sono rivolte le considerazioni seguenti.

Azioni legislative ed economico-finanziarie da non ripetere

In primo luogo è necessaria una netta inversione di tendenza rispetto al modo di affrontare i problemi della ricerca negli EPR. Secondo lo Snals Confsal le azioni degli ultimi governi hanno danneggiato significativamente le capacità operative del settore attraverso varie misure, che appaiono particolarmente negative nella prospettiva della competitività internazionale richiesta alle nostre istituzioni di ricerca nel quadro del programma *Horizon 2020*:

- la progressiva riduzione del numero degli EPR (soprattutto quelli non vigilati dal Miur) attraverso soppressioni e/o accorpamenti senza un reale processo di valutazione delle attività svolte e dei risultati conseguiti, giustificate da necessità di risparmio della spesa pubblica, rivelatesi in realtà assai esigue. Queste misure di soppressione/accorpamento hanno avuto pesanti ripercussioni sul personale, in special modo sacrificando i precari, e poi separando i destini professionali di lavoratori appartenenti a diversi profili: ricercatori e tecnologi da un lato, personale tecnico e amministrativo dall'altro. Quest'ultimo è stato riassorbito spesso in altre strutture pubbliche senza alcuna considerazione della specificità del ruolo ricoperto come sostegno essenziale all'attività di ricerca;
- i continui riordini degli enti del comparto che hanno impegnato per anni molte energie degli EPR in una corsa a ridisegnare assetti organizzativi spesso senza il tempo di valutare gli esiti di interventi precedenti;

- un'erogazione di fondi incerta, sia nei tempi che nell'entità, caratterizzata da tagli lineari e non successiva a processi di valutazione; il paradossale risultato di questa prassi è di avere enti finanziati dallo Stato al limite delle spese correnti, ma in affanno nello svolgere l'attività di ricerca, con conseguenti difficoltà di funzionamento delle strutture e di programmazione delle attività e un evidente svantaggio delle istituzioni nazionali sul piano della competitività internazionale;
- la drastica riduzione del *turn over* che ha colpito tutto il settore della Pubblica Amministrazione, ma che ha aggravato il sottodimensionamento del settore ricerca italiano rispetto alla media europea;
- il blocco delle retribuzioni e delle progressioni di carriera come per il resto della Pubblica Amministrazione che accentua le differenze di trattamento economico dei ricercatori italiani rispetto a quelli europei.

Gli interventi necessari

Lo Snals Confsal, in considerazione di quanto sopra esposto, ritiene che sia necessario fermare:

- ulteriori accorpamenti/soppressioni di enti (come quello attualmente in esame tra INEA e CRA);
- ulteriori interventi di riordino;
- ulteriori tagli di risorse economiche e di personale;
- ulteriori perdite di professionalità specifiche.

Al contrario ritiene necessario dare corso ai seguenti interventi:

- soluzione del problema della *governance* del sistema, attuando pienamente il ruolo di coordinamento della ricerca nazionale da parte del Miur, ruolo previsto nel suo atto istitutivo e non pienamente esercitato finora, con la conseguenza di lasciare un sistema frammentato sotto la vigilanza di troppi ministeri diversi;

- stanziamento di nuove e adeguate risorse economiche per sostenere il settore, assicurandone nel contempo la regolarità nell'erogazione;
- varo di un piano pluriennale di assunzioni e ripristino graduale del *turn over* al 100%;
- risoluzione del problema dei precari e del reclutamento, procedendo con la stabilizzazione dei precari storici (in fase transitoria) e inserendo un processo di *tenure track* (a regime) riducendo, quindi, le molteplici forme contrattuali atipiche a un unico percorso a tempo determinato, tutelato e limitato nel tempo, trasformabile in un contratto a tempo indeterminato previa valutazione positiva;
- potenziamento delle misure per favorire la circolazione dei cervelli, adeguando la normativa nazionale in materia a quella europea;
- riforma dell'Anvur in modo da rivedere i criteri di valutazione particolarmente carenti per la valutazione degli EPR, estendendone i compiti agli EPR non vigilati dal Miur e alla ricerca industriale finanziata con fondi pubblici;
- miglioramento del rapporto EPR-impresie potenziando gli incentivi e favorendo l'attivazione di una rete di contatti e facilitazioni per accompagnare la nascita di *start up* ad alto contenuto conoscitivo in sinergia con il sistema della ricerca pubblica;
- riconoscimento della specificità normativa del comparto rispetto al resto della Pubblica Amministrazione e, conseguentemente, rispetto dell'autonomia contrattuale degli EPR con l'obiettivo del rinnovo del contratto collettivo nazionale;
- ideazione di un piano a lungo termine per favorire la presenza femminile nei settori della ricerca e innovazione, a partire da progetti specifici per l'educazione scientifica nelle scuole.